



Un reparto della divisione Garibaldi

## INTERVISTA

con Paolo Bufalini  
sul XX delle Brigate  
italiane

## Ritorno in Jugoslavia dove combatterono i partigiani italiani

Dal 12 al 22 settembre si sono svolte in Jugoslavia delle grandi e solenni manifestazioni commemorative delle Brigate partigiane italiane che hanno combattuto a fianco e nelle file dell'Esercito di liberazione popolare jugoslavo contro i nazi-fascisti. Abbiamo chiesto al compagno sen. Paolo Bufalini che ha preso parte a queste celebrazioni di illustrarci

— Puoi dirci perché sono state indette queste manifestazioni e da chi era composta la delegazione italiana?

— Le celebrazioni si sono svolte in occasione del ventesimo anniversario della costituzione delle formazioni italiane (Garibaldi, Matteotti, Divisione Italia e altre formazioni partigiane) che hanno combattuto in Jugoslavia. Esse hanno avuto, per volontà delle autorità e delle associazioni combattentistiche jugoslave, un rilievo nazionale e un importante significato ideale e politico. Alle manifestazioni ha preso parte una delegazione italiana di circa 80 persone, composta dai rappresentanti dell'ANPI, FIAP, FVL, ANPIPA, Reduci e Combattenti, Mutilitati ed Invalidi di guerra, l'Associazione internati e deportati politici, il comandante della divisione Italia, Marras, e numerosi ufficiali e soldati che avevano combattuto in Jugoslavia. Vi erano anche molti parlamentari tra i quali i senatori Palermo e Scotti, gli onorevoli Albertini e Bottone, il vice presidente dell'ANPI e sindaco di Marzabotto. E' opportuno sottolineare che la delegazione era unitaria e di essa facevano parte personalità di vario orientamento politico.

— In che cosa consisteva il programma delle manifestazioni?

— A Spalato la delegazione si è divisa in due gruppi. Il primo si è diretto verso Belgrado, attraverso la Bosnia e l'Erzegovina, l'altro attraverso la Dalmazia, il Montenegro e la Serbia. I due gruppi hanno ripercorso i luoghi dove avevano combattuto i partigiani italiani e dove si erano svolte le più aspre e memorabili battaglie del Movimento di liberazione jugoslavo. Infine a Belgrado hanno avuto luogo le celebrazioni conclusive. Nella capitale, proprio in centro, al n. 14 del Boulevard della Rivoluzione, dove venne costituita la Brigata Italia, è stata scoperta una piastra che ricorda ed esalta il contributo dato dai partigiani italiani alla guerra di liberazione jugoslava.

Tra le tante manifestazioni voglio ricordare il ricevimento offerto alla delegazione italiana dal vice presidente della Repubblica jugoslava e presidente dei combattenti della guerra di liberazione, compagno Alexander Rankovic. Al ricevimento l'ambasciatore italiano a Belgrado, Alberto Bovo, e numerose autorità civili e militari jugoslave. Nel suo discorso il compagno Rankovic ha messo in rilievo come i partigiani italiani abbiano saputo valorosamente combattere a fianco dell'esercito popolare di liberazione della Jugoslavia contribuendo non soltanto alla vita di 4.000-5.000 kmq. a

loro contro il nazismo ma anche a eliminare la profonda sfiducia tra i popoli jugoslavo e italiano provocata dall'aggressione fascista alla Venezia.

— Ci puoi dire ora qualche cosa sul tuo viaggio attraverso la Jugoslavia?

— Il viaggio è stato di grande interesse e per molti aspetti comune. Personalmente ho fatto soltanto una parte del percorso, ho visitato Titograd (nuova capitale del Montenegro), Niksic, Jablje, Plevja, Prijevo, Titovo-Uzice, i luoghi cioè dove avevo combattuto la Divisione Venezia, trasferitasi dopo l'8 settembre, in Divisione partigiana. « Gari-

baldi » e dove ero stato io stesso combattente della III Brigata Garibaldi della Divisione Venezia.

— Accoglienze da noi ricevute sono state amichevoli, spontanee, davvero calorose, da parte delle autorità locali, delle organizzazioni combattentistiche e democratiche, giovanili e della popolazione. Abbiamo anche incontrato alcuni ex soldati italiani rimasti lì dopo la guerra. Sono venuti a salutarmi con commozione. Un compagno della nostra delegazione ha potuto visitare il luogo dove era stato fucilato dal tedesco, di cui era stato ucciso, il fratello, ufficiale italiano. C'era con noi un vecchio medico che era stato capo della divisione Garibaldi, il quale in vari paesi è stato riconosciuto e salutato con affetto dai partigiani jugoslavi che erano stati curati da lui.

— E' superfluo dire che il ritrovamento, dopo venti anni, quei luoghi dove si era svolta una vicenda, per tanti aspetti tragici ma anche gloriosi, di una parte dell'esercito italiano, ha suscitato in noi una folla di ricordi una profonda commozione.

— Per quanto riguarda, per esempio, la Divisione Venezia, « Gari-baldi », dopo l'8 settembre si schierò con l'esercito di liberazione popolare della Jugoslavia, che operò nel Montenegro, essa dovette affrontare prove drammatiche, nella lotta non solo contro il nemico, ma contro il freddo, la fame, il tifo. Ricordo che i partigiani jugoslavi e la stessa popolazione ebbero il merito di avere fiducia nel soldato italiano, nel popolo italiano, accogliendoci come fratelli al lato. La comune battaglia contro il fascismo riavvicinò due popoli che il fascismo aveva voluto dividere. Molissimi furono gli italiani che persero la vita. Nel corso di queste celebrazioni lo stesso ha ricordato, quasi a simbolo del sacrificio dei nostri combattenti, la figura del comandante della III Brigata Garibaldi, il maggiore Spirito Rainieri, della Divisione Taurinense, antifascista di idee liberali, ufficiale valoroso e corto, che morì nel marzo del 1944 nei pressi di Sarajevo.

— Che cosa ci puoi dire proposito dei tuoi contatti con i dirigenti delle associazioni combattentistiche jugoslave?

— Fra le cose che mi hanno più colpito oltre a quella già accennata dell'atteggiamento profondamente e sinceramente amichevole verso l'Italia antifascista e popolare, voglio ricordare altri due aspetti. Prima di tutto colpisce il modo come la Repubblica e il popolo della Jugoslavia conserva e coltiva le memorie della guerra di Liberazione. Si tocca con mano come la guerra di Liberazione sia stato il grande fatto nazionale e popolare su cui si fonda la nuova Jugoslavia. Le associazioni dei combattenti hanno evidentezza e una grande importanza nell'organizzazione della democrazia e nella vita nazionale. Il secondo luogo, tutti abbiano potuto costituire le profonde differenze tra la Jugoslavia di oggi e quella di Tokio. Queste sono certamente le loro forze e saranno tutto ciò che nelle loro possibilità per sventare i piani di aggressori degli imperialisti, per dare loro il pretesto di una nuova guerra.

— Ogni nell'arsenale americano sono pronte almeno 45.000 bombe atomiche e termocatrici di grande potenza, le riserve sovietiche non sono certo di meno. Secondo dati americani — continua Stellla Rossa — nel primo giorno di conflitto atomico, ogni americano sarebbe stato privo di 185.000 della sua popolazione, subirebbe la distruzione delle sette ottavi del suo potenziale industriale.

Questo perché 100 bombe di appena due megaton ciascuna sganciate su un paese industrializzato in un microscopio di orrore, i centri industriali, amministrativi e politici di quel paese.

— Oggi tuttavia — sottolinea il quotidiano sovietico — non si tratta di bombe di 2 megaton soltanto. I dirigenti cinesi sanno benissimo che sono state sperimentate bombe fino a 50 megaton e che nell'arsenale sovietico ci sono bombe di 100 megaton. Questo significa che la potenza distruttiva della bomba sganciata su Hiroshima e Nagasaki è aumentata di 50 volte e che una bomba da 100 megaton può derastare una

— In che cosa consisteva il programma delle manifestazioni?

— A Spalato la delegazione si è divisa in due gruppi. Il primo si è diretto verso Belgrado, attraverso la Bosnia e l'Erzegovina, l'altro attraverso la Dalmazia, il Montenegro e la Serbia. I due gruppi hanno ripercorso i luoghi dove avevano combattuto i partigiani italiani e dove si erano svolte le più aspre e memorabili battaglie del Movimento di liberazione jugoslavo. Infine a Belgrado hanno avuto luogo le celebrazioni conclusive. Nella capitale, proprio in centro, al n. 14 del Boulevard della Rivoluzione, dove venne costituita la Brigata Italia, è stata scoperta una piastra che ricorda ed esalta il contributo dato dai partigiani italiani alla guerra di liberazione jugoslava.

Tra le tante manifestazioni voglio ricordare il ricevimento offerto alla delegazione italiana dal vice presidente della Repubblica jugoslava e presidente dei combattenti della guerra di liberazione, compagno Alexander Rankovic. Al ricevimento l'ambasciatore italiano a Belgrado, Alberto Bovo, e numerose autorità civili e militari jugoslave. Nel suo discorso il compagno Rankovic ha messo in rilievo come i partigiani italiani abbiano saputo valorosamente combattere a fianco dell'esercito popolare di liberazione della Jugoslavia contribuendo non soltanto alla vita di 4.000-5.000 kmq. a

— In che cosa consisteva il programma delle manifestazioni?

— A Spalato la delegazione si è divisa in due gruppi. Il primo si è diretto verso Belgrado, attraverso la Bosnia e l'Erzegovina, l'altro attraverso la Dalmazia, il Montenegro e la Serbia. I due gruppi hanno ripercorso i luoghi dove avevano combattuto i partigiani italiani e dove si erano svolte le più aspre e memorabili battaglie del Movimento di liberazione jugoslavo. Infine a Belgrado hanno avuto luogo le celebrazioni conclusive. Nella capitale, proprio in centro, al n. 14 del Boulevard della Rivoluzione, dove venne costituita la Brigata Italia, è stata scoperta una piastra che ricorda ed esalta il contributo dato dai partigiani italiani alla guerra di liberazione jugoslava.

Tra le tante manifestazioni voglio ricordare il ricevimento offerto alla delegazione italiana dal vice presidente della Repubblica jugoslava e presidente dei combattenti della guerra di liberazione, compagno Alexander Rankovic. Al ricevimento l'ambasciatore italiano a Belgrado, Alberto Bovo, e numerose autorità civili e militari jugoslave. Nel suo discorso il compagno Rankovic ha messo in rilievo come i partigiani italiani abbiano saputo valorosamente combattere a fianco dell'esercito popolare di liberazione della Jugoslavia contribuendo non soltanto alla vita di 4.000-5.000 kmq. a

— In che cosa consisteva il programma delle manifestazioni?

— A Spalato la delegazione si è divisa in due gruppi. Il primo si è diretto verso Belgrado, attraverso la Bosnia e l'Erzegovina, l'altro attraverso la Dalmazia, il Montenegro e la Serbia. I due gruppi hanno ripercorso i luoghi dove avevano combattuto i partigiani italiani e dove si erano svolte le più aspre e memorabili battaglie del Movimento di liberazione jugoslavo. Infine a Belgrado hanno avuto luogo le celebrazioni conclusive. Nella capitale, proprio in centro, al n. 14 del Boulevard della Rivoluzione, dove venne costituita la Brigata Italia, è stata scoperta una piastra che ricorda ed esalta il contributo dato dai partigiani italiani alla guerra di liberazione jugoslava.

Tra le tante manifestazioni voglio ricordare il ricevimento offerto alla delegazione italiana dal vice presidente della Repubblica jugoslava e presidente dei combattenti della guerra di liberazione, compagno Alexander Rankovic. Al ricevimento l'ambasciatore italiano a Belgrado, Alberto Bovo, e numerose autorità civili e militari jugoslave. Nel suo discorso il compagno Rankovic ha messo in rilievo come i partigiani italiani abbiano saputo valorosamente combattere a fianco dell'esercito popolare di liberazione della Jugoslavia contribuendo non soltanto alla vita di 4.000-5.000 kmq. a

— In che cosa consisteva il programma delle manifestazioni?

— A Spalato la delegazione si è divisa in due gruppi. Il primo si è diretto verso Belgrado, attraverso la Bosnia e l'Erzegovina, l'altro attraverso la Dalmazia, il Montenegro e la Serbia. I due gruppi hanno ripercorso i luoghi dove avevano combattuto i partigiani italiani e dove si erano svolte le più aspre e memorabili battaglie del Movimento di liberazione jugoslavo. Infine a Belgrado hanno avuto luogo le celebrazioni conclusive. Nella capitale, proprio in centro, al n. 14 del Boulevard della Rivoluzione, dove venne costituita la Brigata Italia, è stata scoperta una piastra che ricorda ed esalta il contributo dato dai partigiani italiani alla guerra di liberazione jugoslava.

Tra le tante manifestazioni voglio ricordare il ricevimento offerto alla delegazione italiana dal vice presidente della Repubblica jugoslava e presidente dei combattenti della guerra di liberazione, compagno Alexander Rankovic. Al ricevimento l'ambasciatore italiano a Belgrado, Alberto Bovo, e numerose autorità civili e militari jugoslave. Nel suo discorso il compagno Rankovic ha messo in rilievo come i partigiani italiani abbiano saputo valorosamente combattere a fianco dell'esercito popolare di liberazione della Jugoslavia contribuendo non soltanto alla vita di 4.000-5.000 kmq. a

— In che cosa consisteva il programma delle manifestazioni?

— A Spalato la delegazione si è divisa in due gruppi. Il primo si è diretto verso Belgrado, attraverso la Bosnia e l'Erzegovina, l'altro attraverso la Dalmazia, il Montenegro e la Serbia. I due gruppi hanno ripercorso i luoghi dove avevano combattuto i partigiani italiani e dove si erano svolte le più aspre e memorabili battaglie del Movimento di liberazione jugoslavo. Infine a Belgrado hanno avuto luogo le celebrazioni conclusive. Nella capitale, proprio in centro, al n. 14 del Boulevard della Rivoluzione, dove venne costituita la Brigata Italia, è stata scoperta una piastra che ricorda ed esalta il contributo dato dai partigiani italiani alla guerra di liberazione jugoslava.

Tra le tante manifestazioni voglio ricordare il ricevimento offerto alla delegazione italiana dal vice presidente della Repubblica jugoslava e presidente dei combattenti della guerra di liberazione, compagno Alexander Rankovic. Al ricevimento l'ambasciatore italiano a Belgrado, Alberto Bovo, e numerose autorità civili e militari jugoslave. Nel suo discorso il compagno Rankovic ha messo in rilievo come i partigiani italiani abbiano saputo valorosamente combattere a fianco dell'esercito popolare di liberazione della Jugoslavia contribuendo non soltanto alla vita di 4.000-5.000 kmq. a

### Arresti nel Sinkiang denunciati in URSS

La Pravda del Kazakistan pubblica una lettera indirizzata a Ussman Makarov, un cittadino sovietico di 100 negozi. Questa lettera specifica che le autorità cinesi di avere arrestato e rinchiuso in campo di concentramento numerosi esponenti della minoranza nazionale uigur, come i simpatizzanti con l'Unione Sovietica. I internazionali e alla pace.

### Favoriti i gruppi privati dell'Italatom

# Regalati alla FIAT disegni

Una società mista fra l'ENEL e il CISE

La nazionalizzazione dell'industria elettrica ha spostato, in parte, i termini del problema che il paese ha dovuto affrontare con l'energia nucleare. La lunga iniziativa attribuita all'ENEL il monopolio della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, compresa quella prodotta dalle centrali nucleari. Difatti le centrali di Latina e del Garigliano, doveva essere gestita dalla società, la società dell'ENEL, quella di Trino Vercellese per il momento no, per la semplice ragione che formalmente non esiste, anche se tutti i ministri dell'industria e presidenti del CNEN successivi in questi anni sono stati scelti sulle liste dei monopoli, sia pure con qualche modifica.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tendono a bracciarsi.

Sarebbe stato dunque più logico lasciare a Trino Vercellese la realizzazione del progetto.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tendono a bracciarsi.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tendono a bracciarsi.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tendono a bracciarsi.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tendono a bracciarsi.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tendono a bracciarsi.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tendono a bracciarsi.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tendono a bracciarsi.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tendono a bracciarsi.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tendono a bracciarsi.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tendono a bracciarsi.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tendono a bracciarsi.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tendono a bracciarsi.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tendono a bracciarsi.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tendono a bracciarsi.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tendono a bracciarsi.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tendono a bracciarsi.

Le attribuzioni del CNEN sono state invece lasciate roventemente nel vago, ristretti alla ricerca e a certi aspetti della sperimentazione, senza abbracciare il campo della applicazione, sul quale i monopoli, con qualche modifica, tend